

Con il Pci I laici per il confronto

ROMA Attenzione di sponibilità ma anche preoccupazioni dei partiti laici...



La legge da oggi al Senato Dopo la crisi di governo e lo sciopero generale via al confronto in aula

«Fisco e sviluppo La Finanziaria va cambiata così»

Oggi, nell'aula del Senato, inizia la battaglia parlamentare intorno alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato per il 1988...

GIUSEPPE F. MENNELLA

Il cammino di questa legge finanziaria è costellato di fatti eccezionali: dopo una prima stesura è stata ritirata dal governo...

le della manovra di bilancio una stretta recessiva

Questa è l'accusa più grave che il Pci ha mosso e muove alla politica economica del governo...

È proprio dalla critica del carattere restrittivo e recessivo della manovra del governo che siamo partiti per avanzare le nostre proposte...

Ma una strategia di questo tipo non urta contro i vincoli internazionali e anche interni?

Nessuno di noi pensa che si possa tornare a vecchie ricette. Ancora una volta e anche nel Comitato centrale di questi giorni abbiamo ribadito il carattere di novità dei problemi che stanno di fronte al paese...

Intervista a Ugo Pecchioli «La manovra va ribaltata Ne criticiamo anzitutto il carattere recessivo»



Pensionati in corteo durante lo sciopero generale della settimana scorsa. In alto Pecchioli, presidente del Senato Pci

zietà della domanda quanto una crescita di certi tipi di domanda. Ciò fra l'altro presuppone una redistribuzione della ricchezza...

Volendo essere più concreti, quali sono le proposte del Pci?

Riproporremo innanzitutto una manovra fiscale orientata all'equità e quindi profondamente diversa da quella proposta dal governo e opposta al taglio indiscriminato della spesa...

Negri a Craxi: «Lo sbarramento del 5 per cento è controriforma»



Il segretario del Partito radicale Giovanni Negri (nella foto) ha polemizzato ieri con Bettino Craxi a proposito dell'idea di fissare al 5 per cento dei suffragi la soglia minima per consentire l'accesso di un partito in Parlamento...

E Pannella ironizza: «Da 15 anni aspetto la tessera del Psi»

con i socialisti. Pannella è stato tutt'altro che contento del demitismo dopo la vittoria elettorale di giugno. Ha accettato una «riduzione scialba e povera del pentapartito»...

Romita chiede di cambiare la segreteria del Psi

ca la trasparenza e la democrazia nella gestione interna. È quanto ha detto parlando a Torino il Pier Luigi Romita a proposito della situazione interna del Psi...

Giornata d'arte conclude la visita di Cossiga a Firenze

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) ha concluso la sua visita ufficiale a Firenze con una giornata quasi interamente dedicata all'arte. Ha partecipato a due «antepremi» di eccezione...

«Dove va la sinistra?»

di riforma dello Stato Michele Achilli della Direzione nazionale del Psi e Giovanni Russo Spina segretario nazionale di Dp Cossutta ha sottolineato che un governo d'alternativa oggi non è possibile in quanto non avrebbe i numeri per nascere e sopravvivere...

GIUSEPPE VITTORI

Comune Milano, stasera la crisi?

MILANO - A meno di 24 ore dall'inizio del consiglio comunale che questa sera alle 18 deve accettare le dimissioni della prima giunta Pillitteri di pentapartito ed eleggere una nuova di esapartito con l'ingresso della Lista Verde...

Il direttivo dell'Anm critica il progetto Vassalli e i tagli della Finanziaria Magistratura democratica si dissocia dalle forme di lotta proposte

I giudici minacciano «scioperi bianchi»

Il direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha approvato un documento che, oltre a criticare il governo per il provvedimento sulla responsabilità civile e per i tagli della Finanziaria...

FABIO INWINKL

ROMA Ci risiamo. Nella magistratura riattivano le tensioni corporative e le tentazioni isolazionistiche che aveva percorso il recente congresso di Genova. Quel che si «Achille Lauro» teatro dell'assistente dell'Associazione nazionale magistrati era stato riassorbito nella sofferta mescolanza finale e rimesso nella sede romana che ha ospitato per due giorni i lavori del direttivo centrale dell'Anm...

ge Vassalli sulla responsabilità civile appera varato dal Consiglio dei ministri. Definisce non oggettivo e preavviso sospetti di colpa grave del giudice ma soprattutto contesta l'affidamento del giudizio di rinvio al giudice ordinario ruolo che è stato riservato al Consiglio superiore della magistratura. Si richiama a questo proposito il fermo monito del presidente della Repubblica sulla esigenza di una tempestiva approvazione della legge sulla responsabilità civile e di un'adeguata salvaguardia dei valori costituzionali di autonomia e indipendenza del magistrato. Assai netta è la critica per le inadempienze nel campo delle riforme. L'esigenza di avvio di una strategia riformatrice - si afferma - viene frustrata dalla riduzione drastica degli stanziamenti operata dal disegno di legge finanziaria in palese contrasto con il dovere di tradurre la sollecitazione popolare in una spinta per il superamento dell'inefficienza del sistema giudiziario. Su questo terreno è evidente, pare difficile contraddirne la giusta lamentela della magistratura associata. Le accuse che si confondono allorché si traggono talune conseguenze - per così dire operative - da questa denuncia. E il contenuto del «punto 10» del documento votato dal direttivo Anm quello che ha determinato la rottura tra le correnti. Nel testo approvato a maggioranza (da Unicostr e Md come si è detto) si sostiene che l'inquietudine dei magistrati trova il suo fondamento «nella necessità di abbandonare le forme dalla legge pur giuste» e dall'ansia di supplire all'assenza di riforme strutturali. Cosa significa? Fino ad oggi i giudici d'accordo con le parti sorvolavano su una serie di rigide formalità procedurali per riuscire a portare a compimento i processi. Esempio era lo stesso giudizio di stendere il verbale data la mancanza di segretari o dattilografi. Ciò è pratica diffusa soprattutto nella giustizia civile ormai sul orlo del collasso. Ora applicare le regole alla lettera si guincherebbe paralizzare il corso della giustizia. A meno che il governo e il Parlamento non provvedano a procurare a tutto quel personale ausiliario e quegli strumenti e spazi sin qui largamente insufficienti. Il documento sollecita a questo proposito addirittura dei decreti legge da varare a brevissima scadenza. Non si teorizza a dire il vero lo «sciopero bianco» ma si finisce per con fessare una sorta di cittadinanza. Una mossa analogica aveva compiuto qualche giorno fa il gruppo di Magistratura indipendente al Csm. Il gruppo di Magistratura democratica ha presentato sul controverso punto 10 un emendamento che richiama l'esigenza di tradurre la «legittima esigenza di una «razionalità propositiva», a partire da rapide intese con le associazioni forensi e sindacati del personale giudiziario e con un vasto coinvolgimento dei cittadini utenti della giustizia. E richiama l'importanza di liberare immediatamente i magistrati di tutti gli incarichi extragiudiziali che ne limitano l'efficienza e riducono l'efficienza (era del resto un punto qualificante del congresso genovese). E dopo aver rilevato che questi condizionamenti sono particolarmente forti nei paesi del Terzo Mondo e nel suo Brasile dove oggi si lotta per una seria riforma agraria mons Camara ha fatto propria la proposta di Mani Tese per una «costituente mondiale per la pace e lo sviluppo». La crescente presenza e partecipazione di movimenti e organizzazioni non governative può servire non solo a stimolare i governi ma anche a rilanciare ed irrobustire il ruolo delle Nazioni Unite che a proposito del Golfo Persico - ha osservato Andreotti - devono riuscire a vincere la loro battaglia di pace se non vogliono perdere di credibilità.

Andreotti-Napolitano: «Pace positiva»

Giulio Andreotti, Giorgio Napolitano mons Helder Camara hanno discusso di fronte ad un pubblico qualificato nella sede di «Civiltà cattolica» se sia oggi possibile costruire un nuovo ordine internazionale fondato sulla cooperazione andando oltre l'importante vertice Reagan-Gorbaciov del prossimo 7 dicembre. Il ruolo dei movimenti di carattere sociale, culturale, religioso rispetto ai governi

ALCESTE SANTINI

ROMA L'umanità è giunta ad un punto decisivo della sua storia per cui ci si chiede se è possibile trasformare il sistema della politica internazionale passando da una logica statale a una logica umanocentrica. Ci si domanda cioè se non sia arrivato il tempo anche alla luce dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov del prossimo 7 dicembre di considerare la pace non più come assenza di guerre e di atti ostili ma come costruzione di un ordine internazionale diverso con il concorso sia degli Stati e delle loro diplomazie che dei movimenti politici portatori di valori fondati sulla cooperazione e sulla solidarietà. Questi ed altri interrogativi posti dal libro di Antonio Papisca ordinario di relazioni internazionali all'Università di Padova intitolato «Democrazia internazionale via della pace» hanno offerto a Giulio Andreotti e Giorgio Napolitano

no mons Helder Camara l'occasione di uno stimolante e positivo confronto svolto sabato sera nella sede di «Civiltà cattolica» coordinato dal direttore della rivista padre Gian Paolo Alvini. L'imminente incontro tra Reagan e Gorbaciov - ha osservato Andreotti - dimostra che gli sforzi compiuti dai governi non senza il sostegno dei popoli della conferenza di Helsinki a 21 anni hanno prodotto qualcosa che può essere definito storico sia per i risultati ma soprattutto per le prospettive che essi apriranno ad un diverso rapporto tra Est ed Ovest. Dopo anni di pesanti misano - ha rilevato - diventa ora possibile e superare gradualmente il clima di contrapposizione di cui parla Papisca secondo cui finora «all'Est si nasce con la paura dell'Ovest e all'Ovest con la paura dell'Est. Al Sud si nasce con il sentimento verso Nord al Nord con il senso della superiorità e della prevaricazione nei confronti del Sud». Naturalmente il cammino di quella che va denominata «pace positiva» per distinguere da quella «negativa» perché fondata sulla strategia della deterrenza nucleare e ancora lungo e pieno di ostacoli. Ma si può dire - ha affermato Napolitano - che «si sta giungendo ad un punto di svolta». Infatti - ha aggiunto - con l'accordo che sarà sottoscritto il 18 dicembre non solo si deciderà per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale di distruggere nella misura del 4% le armi nucleari a corto e medio raggio. Ma si formalizzeranno modalità in base alle quali per la prima volta ispezion dell'una e dell'altra parte avranno «diritto di accesso» per verificare se i patti verranno rispettati in

fatto di disarmo. E questa accettazione di controlli da parte degli Usa e dell'Urss nei loro territori non contiene forse in embrione - ha notato Napolitano - quelle spinte alla sovranazionalità di cui parlava Altero Spinelli per la Cee e che Papisca ritiene da dover sviluppare in una dimensione mondiale? La necessità che i movimenti di base diventino sempre più protagonisti di una diplomazia popolare per promuovere la pace e lo sviluppo è stata sottolineata con la consueta passione da mons Helder Camara. Questi nel salutare la grande speranza che si accende attorno all'imminente incontro tra Reagan e Gorbaciov ha detto che è venuto anche il tempo di affrontare seriamente il problema Nord Sud. E qui ha richiamato l'attenzione sul ruolo che le multinazionali svolgono nel mondo per condizionare i governi imponendo spesso dall'alto nuove tecnologie senza preoccuparsi dell'uomo e delle nuove alienazioni ed emarginazioni che producono. E dopo aver rilevato che questi condizionamenti sono particolarmente forti nei paesi del Terzo Mondo e nel suo Brasile dove oggi si lotta per una seria riforma agraria mons Camara ha fatto propria la proposta di Mani Tese per una «costituente mondiale per la pace e lo sviluppo». La crescente presenza e partecipazione di movimenti e organizzazioni non governative può servire non solo a stimolare i governi ma anche a rilanciare ed irrobustire il ruolo delle Nazioni Unite che a proposito del Golfo Persico - ha osservato Andreotti - devono riuscire a vincere la loro battaglia di pace se non vogliono perdere di credibilità.

Comitato tecnico al lavoro Battaglia: «Tra tre mesi la prima bozza del nuovo piano energetico»

ROMA Quanto occorrerà attendere per il nuovo piano energetico? Il ministro Battaglia (Industria) risponde: «Speriamo che il Comitato tecnico possa redigere una prima bozza nel corso dei tre mesi prossimi e mezzo o quattro mesi». Suo tempo insomma - stando alle r sposte fornite in una intervista al Tg3 - Battaglia non giurerebbe. Ciò di cui il ministro e invece certo è che nel nuovo piano occorre tener conto delle due culture che non si possono dimenticare la nuova cultura ambientalista che fa capo al movimento di sviluppo della società industriale e la cultura scientifica su cui si fondano le capacità di sviluppo della nostra comunità nazionale. Sono quattro i pilastri - secondo il ministro - sul quale andrà costruito il nuovo piano (per cogliere gli accenti di Battaglia pare meglio qualche novità, dopo il referendum) «Massima tutela della sicurezza dell'ambiente e della salute in principio ineliminabile di verificazione delle fonti per ridurre la dipendenza energetica del nostro paese che è ben nota il risparmio e la conservation dell'energia verso le innovazioni tecnologiche e l'eliminazione del pericolo di una risposta insufficiente alla domanda di elettricità che può manifestarsi molto alta nel 1995 nel Duemila e alla quale forse attualmente non siamo in grado di dare risposta».